

Salvia sclarea (*Salvia sclarea* L.)

ASPETTI BOTANICI

Salvia sclarea L. è una pianta erbacea, di origine mediterranea, appartenente alla famiglia delle Labiate che raggiunge un'altezza di 90-110 cm. Le foglie sono ampie, di forma ovale-oblunga e di consistenza rugoso-vellutata, raccolte in rosetta basale, ricoperte di peli e protette da uno strato di cere. Le foglie cauline, che compaiono al 2° anno, sullo scapo florale, sono di dimensioni più ridotte, e margine dentellato. La radice è fittonante e legnosa. Il fusto, di sezione quadrangolare, è eretto, ingrossato, scanalato, rivestito di peli crespi. I fiori sono riuniti in un'infiorescenza a panicolo: la loro corolla è di colore lilla ed i calici sono pieni di ghiandole, dove si forma e si accumula la maggior parte dell'olio essenziale.

A fioritura la pianta, specie nell'infiorescenza, si ricopre di resina ed emana un aroma caratteristico.

I semi sono acheni di colore bruno-marrone scuro. Il peso di 1.000 semi è compreso fra 2,5 e 3,5 g.



UTILIZZAZIONE

La salvia sclarea è una pianta officinale di utilizzo industriale in quanto il suo impiego è principalmente legato all'industria dei profumi. La materia prima è costituita dalle sommità fiorite da cui, per distillazione, si ottiene l'olio essenziale, costituito soprattutto da acetato di linalile (60-80%) e linalolo (20-25%), mentre dal resto della pianta ed dai residui della distillazione, viene estratta, per mezzo di solventi, la "concreta". Quest'ultima è una pasta, da cui, una volta tolte le cere, si ottiene l'assoluta, impiegata in cosmetica. La concreta è poi la base per l'estrazione dello sclareolo che, puro, si presenta in forma cristallizzata, di colore bianco e viene utilizzato come fissatore dei profumi. Il tenore in sclareolo nella concreta, oscilla dall'1 al 2%.

Le infiorescenze e le foglie, una volta essiccate, possono essere destinate all'uso liquoristico e/o erboristico. Per quanto riguarda l'uso fitoterapico, la droga costituita dalle sommità fiorite e dalle foglie, possiede diverse proprietà in particolare stimola la

produzione di succhi digestivi, dà tono allo stomaco, rilassa i muscoli del tratto digestivo e migliora l'appetito. Grazie alla sua azione antinfettiva, antibatterica svolge un'influenza positiva contro la colite, gli spasmi e la flatulenza ed avendo proprietà neurotoniche ed una discreta attività analgesica, allevia i dolori mestruali, stimola il flusso mestruale e regolarizza il ciclo. E' utile anche nella menopausa e perché contiene delle sostanze ormonosimili. E' utile anche contro la leucorrea. Sembra avere anche un effetto rilassante e quindi giova in caso di depressione ed ansietà, fortifica il sistema nervoso e agisce contro l'affaticamento mentale ed il mal di testa da stress. Per quanto riguarda l'uso esterno cosmetico, dona lucentezza ai capelli eliminando sia l'eccesso di sebo che mitigando la secchezza.

CLIMA E TERRENO

La salvia sclarea è pianta di origine mediterranea che cresce spontanea dalla pianura fino ad altitudine di 900 m s.l.m. ed è presente in quasi tutto il territorio italiano, ma è comunque piuttosto rara.

Per la coltivazione, la salvia richiede una buona esposizione al sole, specialmente per la produzione dell'olio essenziale; predilige terreni profondi, tendenzialmente leggeri o comunque di buona struttura, con un pH vicino alla neutralità. La pianta è molto suscettibile agli eccessi ed ai ristagni idrici che possono rappresentare il fattore più critico nella conduzione di questa coltura, che invece resiste bene alle carenze e agli stress idrici. Per queste caratteristiche è indicata ad essere coltivata in collina e su terreni in pendenza.

TECNICA CULTURALE

La salvia sclarea può considerarsi una "sarchiata" poliennale, annualmente rifiorente. Il suo ciclo biologico è biennale o perenne, mentre il suo ciclo agronomico è di 3-4 anni.

Preparazione del terreno

Prima della semina o del trapianto, il terreno viene preparato con le consuete lavorazioni: aratura, estirpatura, erpicatura e fresatura. All'eventuale semina diretta farà seguito una rullatura, meglio se eseguita con rullo scanalato *cultipacker*.

Qualora si adottino protocolli di tipo "biologico", può essere utile far ricorso a tecniche come la falsa semina o alla realizzazione di una coltura da sovescio a scopo rinettante e fertilizzante.

Impianto della coltura

L'impianto può avvenire sia per semina diretta che per trapianto.

La semina diretta (5-10 kg/ha di seme) è più facilmente praticabile, ma solo in associazione al diserbo chimico. Per la semina (aprile) si possono impiegare seminatrici meccaniche a file o, meglio, seminatrici pneumatiche di precisione, interrando il seme a 0,5-1 cm di profondità.

Il trapianto consente di realizzare un investimento più regolare e di anticipare lo sviluppo della coltura, ha tuttavia un maggior costo per la preparazione delle piantine e per l'impianto. Quest'ultimo è da preferire quando si voglia allestire la coltivazione in autunno, per anticipare di un anno il raccolto, dato che la salvia sclarea fiorisce nel 2° anno di coltivazione. Questo sistema consente inoltre di sfruttare il terreno utilizzato da una precedente coltivazione a ciclo primaverile-estivo.

Per la preparazione delle piantine si può seminare a spaglio in semenzaio e successivamente ripicchettare in contenitori alveolari (n° fori da 84 a 150). Le piantine raggiungono le condizioni adatte al trapianto nel giro di 45-50 giorni.

Sesti d'impianto

4-5 piante/m²; l'interfila può essere stabilita fra 0,50-0,70 m.

Concimazione

La salvia sclarea è pianta rustica e poco esigente, un'eccessiva concimazione azotata potrebbe incrementare la resa della biomassa complessiva, ma ridurre lo sviluppo delle infiorescenze che sono la parte più importante. All'impianto si possono distribuire circa 50-80 unità/ha per ciascuno dei tre elementi principali (N-P₂O₅ - K₂O). L'azoto può essere distribuito anche dopo l'impianto, oppure frazionato in due tempi. L'anno successivo, alla ripresa vegetativa, si distribuiranno altre 50-80 unità di N. Se ve ne è disponibilità, all'impianto, si può distribuire del letame (10-20 t/ha).

Irrigazione

La salvia sclarea è una pianta resistente alla siccità, tanto che può essere considerata una coltura da effettuare in asciutta, salvo, ovviamente, nella fase di impianto.

Cure colturali

Nel 1° anno, saranno eseguite una o due sarchiature, facendo attenzione a non danneggiare né le radici né le foglie. Nel 2°, la sua ripresa vegetativa precoce ed il suo maggior sviluppo permettono un naturale contenimento delle infestanti.

In Italia sulle piante officinali non è registrato alcun diserbante, però, in base alla bibliografia, per il controllo delle malerbe, nelle produzioni per scopi industriali, sono consigliati: in pre-emergenza della coltura prodotti a base di *prometrin* o *linuron* (500 g/ha) o *glyphosate*; in post emergenza, graminicidi specifici, quali *fluazifop-p-butile* (187 g/ha), *quizalofop ethyl* (150 g/ha) e *clopyralid* (120 g/ha); prima della ripresa vegetativa del 2° anno: *diuron* (500 g/ha) + *paraquat* (100 g/ha) o *hezazinone* (360 g/ha).

MALATTIE, PARASSITI E DIFESA

In vivaio possono manifestarsi attacchi di *Phytophthora debaryanum*, che provocano il deperimento della plantula, mentre *Rhizoctonia solanii* e *Phomopsis sclareae* possono causare marciumi al colletto.

In campo si possono avere attacchi di peronospora, *Peronospora lamii* e oidio *Erysiphe* spp. La coltura può essere trattata rispettivamente con una soluzione di poltiglia bordolese al 1-2% o con polvere di solfato di rame e calce in parte uguali, diluiti con zolfo in polvere micronizzata o in sospensione.

Fra gli insetti si possono verificare attacchi alle piantine di coleotteri crisomelidi e di larve minatrici.

RACCOLTA E RESE

La fioritura avviene al 2° anno in giugno-luglio. Nel periodo della fioritura, l'infiorescenza si ricopre di una resina densa, molto aromatica che ricorda il vino moscato, da cui il nome di "moscatella". Il raccolto delle infiorescenze o della parte aerea avviene per sfalcio di tutta la parte aerea o delle sole sommità fiorite. Di seguito, il prodotto viene tagliato e distillato, oppure,

lasciato in campo 24-48 ore, per favorire una certa perdita di acqua (sembra in questo modo, migliori la qualità dell'essenza). Si può realizzare la raccolta anche con una falcia-trincia-caricatrice da insilati. Il prodotto così raccolto deve essere distillato immediatamente e dà rese più elevate, anche se l'essenza risulta un po' modificata.

Ai fini della distillazione, la raccolta viene fatta in piena od alla fine fioritura (70% dei fiori appassiti), poiché così aumenta la resa in olio essenziale ed il contenuto di acetato di linalile (75-80%) che ne migliora la qualità.

Per gli usi erboristici, la raccolta va fatta all'inizio della fioritura.

Le rese ottenibili sono di 8-15 t/ha di biomassa fresca che si riduce a 4-5 t/ha di prodotto secco.

Il tenore in essenza è dello 0,03-0,14% sul fresco e di 0,1-1% sul secco. La resa in olio essenziale va da 7 a 15 kg/ha

Scheda a cura di Giorgio Voltolina e Carla Vender

Fonti bibliografiche:

Catizone P. *et al.* 1986 – Coltivazione delle piante medicinali e aromatiche. Patron Editore, Bologna.

Srva, 2004 - Plantes medicinales et aromatiques. Service romande de vulgarisation agricole, Losanna - Svizzera.

Voltolina G., 2001 – Sclarea. Schede di divulgazione. Piante officinali 2. Veneto Agricoltura.

Voltolina G., 2003 – Produzione. *Salvia sclarea* L.. Erboristeria Domani n.2: 26-35.